

Bacelli. Onorevole presidente, Ella comprende benissimo che il discorso dell'onorevole Barzilai ha dato occasione non solamente ad un fatto personale per me, ma per tutti gli egregi miei colleghi deputati del primo collegio di Roma.

Presidente. Onorevole Bacelli, non posso permettere che Ella intervenga nell'interpellanza dell'onorevole Barzilai. Presenti una domanda di interpellanza e la svolgerà alla sua volta, oppure si riservi di sollevare la questione quando verrà l'occasione propizia, ma l'interpellanza deve essere ristretta all'interpellante e alla risposta del ministro.

L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. Comprendo come l'onorevole Nicotera, che da sì poco tempo si trova alla direzione degli affari interni, non abbia potuto ancora prendere una esatta cognizione della questione e non mi abbia potuto portare qui un complesso di provvedimenti per riparare alla deficienza degli enti che si rivelino insufficienti a provvedere alla beneficenza.

Quindi, allo stato delle cose, a me non rimane che prendere atto, con soddisfazione, delle promesse dell'onorevole ministro dell'interno sperando che la stessa soddisfazione io possa dimostrare quando verremo alla prova dei fatti.

Presidente. Onorevole Bacelli, non potrei darle facoltà di parlare, perchè non posso permettere che si apra ora una discussione.

Bacelli. Onorevole presidente, se Ella non mi permette di fare la dichiarazione che io desidero...

Presidente. Faccia la sua dichiarazione.

Bacelli. ...non mi resta che obbedire alla sua autorità. Ma a me pare che sorga in me, e negli altri miei colleghi, deputati del primo collegio di Roma, la necessità di rispondere una parola all'onorevole Barzilai.

L'onorevole Barzilai non era ancora fra noi quando si è fatta la non breve discussione per Roma, e quindi ci ha ripetuto una storia lunga, della quale credo che molti, nella Camera, non ne sentissero veramente il bisogno. (*Movimenti*).

Poi l'onorevole Barzilai ha detto qualche parola molto severa, e non giusta, all'indirizzo dell'onorevole Crispi, allora presidente del Consiglio dei ministri.

Ora, pare a me, che non possiamo accettare i suoi giudizi, perchè l'onorevole Crispi diede anzi opera a migliorare, per quanto era possibile in quei momenti, la condizione economica della capitale; e non solamente l'onorevole Crispi, col suo disegno di legge, ma tutta la Camera

nella discussione che ne fu fatta. Mi ricordo, anzi che fu, per invito dell'attuale presidente del Consiglio, che io parlai allora, e mi compiacqui della grande benevolenza di tutti i miei colleghi nella discussione di un disegno di legge inteso a liberare la capitale del Regno dalle angustie nelle quali era stata costretta da leggi precedenti, che però non potevano pesare sugli omeri dell'onorevole Crispi.

Quindi piace a me, innanzi tutto, di dichiarare che l'onorevole Crispi ebbe allora l'intendimento più cortese e più benevolo...

Barzilai. Chiedo di parlare.

Bacelli. ... verso la città di Roma. Sento il dovere di fare questa dichiarazione, massimamente oggi, che l'onorevole Crispi non è più al potere. (*Benissimo! Bravo!*)

Io non rientrerò però nei minuti particolari della lunga discussione di quella legge. Dirò una cosa sola. C'è una disposizione di legge che esonera Roma dall'erogazione per la beneficenza.

Ebbene, quando, per disavventura, s'incontrassero difficoltà nell'obbedire a tale disposizione si potrà rinnovare in codesto caso, la discussione, per determinare cui spetti di fare le spese che non potessero essere sostenute dalle sole rendite delle confraternite indemaniate. Per ora, questa questione è per lo meno superflua.

Ma a me interessa soprattutto di accennare alla questione ospitaliera.

Mi piace che l'onorevole Barzilai, *en amateur*, abbia trattato anche cotesta questione.

Barzilai. Debolmente.

Bacelli. Debolissimamente anzi; (*Si ride*) poichè, per trattarla, occorrono elementi tecnici, e gli elementi tecnici sono quelli che ordinariamente s'invocano per risolvere praticamente le difficoltà.

Se l'onorevole Barzilai sapesse quanto malagevole sia la soluzione di tutto il problema ospitaliero, probabilmente non avrebbe fatto soltanto le allusioni che feco alle deficienze della legge.

Perchè noi versiamo in difficilissime condizioni? Per la ragione che Roma è diventata, secondo le aspirazioni nostre, e di tutti coloro che amavano la patria, capitale del Regno. Ebbene non sono già venuti qui solo i ricchi: sono venuti anche reggimenti e reggimenti di braccianti, e questi hanno costituito l'elemento moltiplicatore della popolazione ospitaliera. Gli ospedali di Roma, o signori, che servivano a 240,000 abitanti, non possono servire a 420,000: ognuno lo comprende.

E tanto meno potevano bastare le rendite ospitaliere ai tanti cresciuti bisogni, in quanto a Roma